

– DIFENDIAMO LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – Appello di 200 Associazioni – TUTTO È AMBIENTE – ATTENZIONE ALLE GRANDI OPERE PROPOSTE DA NEXT GENERATION EU

– DIFENDIAMO LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – Appello di 200 Associazioni

[– Comunicato stampa del 4 marzo 2021 sulla Lettera Aperta di 200 associazioni nazionali e locali](#)

Una aperta richiesta di attenzione all'impatto delle grandi opere – Un richiamo a colmare le inadempienze sulle norme europee

[– LETTERA APERTA DI 200 ASSOCIAZIONI/COMITATI SU VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE \(VIA\) E ALTRE VALUTAZIONI AMBIENTALI](#)



Da 200 associazioni nazionali e locali lettera aperta a Governo, Parlamento e Commissione Europea su grandi opere e Valutazione di Impatto Ambientale.

La tutela di salute, clima, biodiversità e paesaggio è frutto di valutazioni ambientali di piani e progetti, svolte con rigore, trasparenza e partecipazione:

Tra le proposte la necessità che si dia significato all'**inchiesta pubblica** prevista dal Testo Unico dell'Ambiente

*... Al fine di garantire l'effettiva informazione dei cittadini sui progetti che interessino il territorio di appartenenza, e le condizioni di vita relative, l'autorità competente, può disporre, provvedendo a darne adeguata pubblicità, lo svolgimento di un'**inchiesta pubblica**, anche in considerazione della particolare rilevanza degli effetti ambientali, o dell'alto valore dell'opera, o comunque della possibilità che dalla realizzazione del progetto possa conseguire la riduzione significativa e/o irreversibile delle risorse naturali del territorio in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui sono componenti ...*



-TUTTO È AMBIENTE – ATTENZIONE ALLE GRANDI OPERE PROPOSTE DA NEXT GENERATION EU

l'ambiente è ...

– L'ambiente è determinante per salute, lavoro, istruzione e benessere.

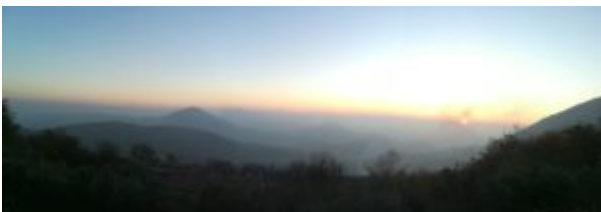
– Ogni intervento va ben ponderato nella sostanza e verificato nell'impatto

sull'ambiente. Soprattutto se si tratta di infrastrutture rilevanti che intervengono su beni comuni.

– Prendiamo consapevolezza che alcuni interventi comportano trasformazioni significative/irreversibili delle risorse naturali, con gravi guasti ambientali e **perdita di funzioni ecosistemiche**.

– Riconosciamo importanza e valore alla **Rete Natura 2000** con le aree SIC, ZPS e ZSC di interesse comunitario e al – **Sistema delle Aree Protette** (che in Abruzzo, per l'insieme espresso da aree costiere e montane è eccellenza d'Italia)

– Guardiamo con diffidenza alle proposte di utilizzo delle risorse economiche europee, nazionali e regionali da Next Generation EU o da altre linee di finanziamento che non riconoscono centralità all'AMBIENTE,



in Abruzzo

Sono già diversi gli interventi critici, nella "Regione Verde d'Europa" con strade e altri interventi di arroccamento sul Gran Sasso nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, strutture balneari sulla Costa dei Trabocchi-Parco Nazionale Costa Teatina, il tratto ferroviario Pescara Sulmona con galleria attraverso il Monte Morrone nel Parco Nazionale della Maiella, la strada Altopiano delle cinque miglia Scanno sugli Altopiani Maggiori d'Abruzzo, nell'area di influenza del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, la

riduzione del Parco Regionale Sirente Velino per interventi di settore.

diffidiamo quindi da scorciatoie, nell'approvazione di progetti che vogliono evitare le **Valutazioni Ambientali** previste come **VIA** (valutazione impatto ambientale, **VAS** (valutazione ambientale strategica), **VIncA** (valutazione di incidenza ambientale), **AIA** (autorizzazione integrata ambientale) e chiedono di affievolirle del rigore con cui devono essere eseguite.

sono un baluardo

– Le Valutazioni Ambientali sono a garanzia del corretto uso delle risorse che deve essere in modo durevole e non irreversibile (sfruttamento). Si tratta di procedure fondamentali, da velocizzare nello svolgimento (ed è possibile adottando criteri precisi già in fase di presentazione), ma non da aggirare ed eliminare.

assumiamo personale dedicato

Per velocizzare le pratiche assumiamo più personale dedicato alle valutazioni. Le risorse economiche ci sono e utilizziamole con efficacia e coerenza. Crescono i posti di lavoro (ne abbiamo bisogno) e crescono le garanzie di qualità e benessere nel tempo (ne abbiamo bisogno).



avviamo efficaci momenti formativi in quanto *...riguardo alle lungaggini apparenti, una parte importante dipende dalla presentazione di progetti sin dal principio "problematici". Non tanto perché semplicemente di qualità inferiore alle attese, ma perché addirittura con importanti carenze strutturali, rispetto alle previsioni di legge ... Studi molto carenti non dovrebbero essere "riscritti" dall'Ente Valutatore o essere approvati con un eccessivo numero di prescrizioni, ma dovrebbero essere considerati irricevibili o determinare una Valutazione negativa ...*



AMBIENTE e SALUTE: primo, prioritario valore del quale abbiamo preso ulteriore consapevolezza con questa grave pandemia da

coronavirus e varianti.

AMBIENTE e SALUTE sono inscindibili per qualità e benessere della vita e futuro delle prossime generazioni. E' irrinunciabile il rispetto degli standard di qualità ambientale per aria, suoli e acque superficiali e sotterranee.

<https://www.filippodidonato.it/ambiente-salute-e-montagnaterapia/>

prevenire per le generazioni future

Ci si deve preparare a utilizzare utilmente ed efficacemente gli strumenti e i nuovi investimenti, dal Governo e dall'Europa, per la ripresa da Coronavirus (Covid 19 e varianti), che siano in linea con gli obiettivi del "patto verde d'Europa" per contrastare anche la crisi climatica, a difesa dell'ambiente e distribuire ricchezza sul territorio (evitando che si concentri nelle mani di pochi) - **favorendo un reale e durevole progresso culturale, ambientale, sociale, economico "verde"**.

2021.03.04 (*filidido*) *Giornalista*

– *Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti" del Cai – CD Federparchi*

**CAI SULMONA – ASPETTANDO I
CENT'ANNI CI VEDIAMO IL**

GIOVEDI' AL CAI, ciclo di conferenze on-line dal 4 marzo 2021

**CAI SULMONA – ASPETTANDO, I CENT'ANNI CI VEDIAMO IL GIOVEDI' AL CAI
ciclo di conferenze on-line dal 4 marzo 2021**



SEZIONE DI SULMONA

Il Club Alpino Italiano nel presentare la Montagna si rivolge a tutti, escursionisti e alpinisti, particolarmente a giovani, famiglie, mondo della Scuola. Lo fa direttamente in ambiente e quando non è possibile (come in questa fase di emergenza sanitaria) si è adattato a utilizzare gli strumenti digitali.



“In Montagna con il Cai, sicurezza, simpatia e amore per la natura”

Come Cai siamo esempio nazionale nel promuovere la frequentazione della Montagna, facendola conoscere, con le tante, diverse attività, tra etica, ambiente, tutela, tecnica e sicurezza. Con questa nuova forma di avvicinamento alla montagna la Sezione Cai di Sulmona propone **“i giovedì del Cai”**. Serate di approfondimento che sono ... una piccola anticipazione di ciò che possiamo solo intuire accadrà nel 2022 quando ci saranno i festeggiamenti per i 100 anni di fondazione di questa Sezione Cai che affonda le proprie radici nella feconda Valle Peligna e si spinge in alto, fino a spaziare dalle massime altezze del Monte Amaro della Maiella, con il bivacco Pelino, nel Parco Nazionale della Maiella.



Appuntamento il giovedì alle ore 21.00, da marzo a maggio 2021 (per ora ... ma ci attendono altre opportunità).

Gli incontri si avvarranno della piattaforma ZOOM messa a disposizione dalla Ditta Sintab di Sulmona.

Ecco i primi 11 appuntamenti fissati e c'è ampia scelta di temi secondo sensibilità e interesse. E' come se fosse la parte teorica educativa e formativa di un "Corso di avvicinamento alla Montagna" tale da offrire occasioni di conoscenza e riflessione:

4 marzo: *Fabrizio Pietrosanti* – Istruttore Nazionale di Scialpinismo – “La pratica dello scialpinismo”

11 marzo: *Massimo D'Alessandro* – Tecnico AINEVA – “Neve e valanghe”

18 marzo: *Catia Di Nisio* – Geologa – “La forma delle montagne”

25 marzo: *Giovanni Tarquini* – Accompagnatore di Escursionismo – “La pratica dell'escursionismo”

8 aprile: *Fiorenzo Spinosa* – Dottore in Scienze



SOSTENIBILITA' DOVE SEI?

Chiarire cosa sia la sostenibilità (parola abusata in ogni genere di progetto) non è semplice. Per dirigersi verso scelte sostenibili, quindi durevoli nel tempo, servono passaggi educativi e occasioni di (r)incontro con la natura.

Oggi c'è confusione nei termini (scompare il Ministero dell'Ambiente e appare il Ministero della Transizione Ecologica) e negli eventi (impensabile prevedere la situazione planetaria determinata dal coronavirus, obbligando a ripensare molto). Aspetti sociali, economici, ambientali e culturali sono in rapido cambiamento.

La Montagna è parte di questa realtà, con tenaci abitanti, servizi ecosistemici, qualità delle risorse e benessere.

Formare cittadini e soci capaci di interpretare e partecipare a questo processo di attenzione alla Montagna (parte di un sistema tutto concatenato) e a ciò che rappresenta come futuro possibile, rientra tra gli obiettivi di incontri e di altre iniziative che le numerose e attive Sezioni Cai sapranno proporre, aperte a ogni possibile collaborazione.

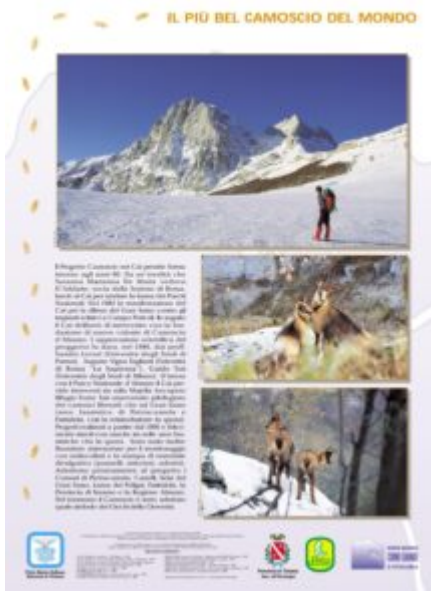
CAMOSCIO D'ABRUZZO – sono trascorsi 30 anni dalla istituzione della Riserva Corno Grande di Pietracamela che ha dato il via al Progetto di reintroduzione sul Gran Sasso d'Italia

CAMOSCIO D'ABRUZZO – sono trascorsi 30 anni dalla istituzione della Riserva Corno Grande di Pietracamela che ha dato il via al Progetto di reintroduzione sul Gran Sasso d'Italia – Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ci comunica che 1000 camosci si rincorrono liberi tra rocce e balze erbose. – I primi camosci sono venuti dall'allora Parco Nazionale d'Abruzzo.
1 marzo 1991 – 1 marzo 2021



bentornato Camoscio d'Abruzzo sul Gran Sasso d'Italia

Quella del Camoscio d'Abruzzo è una storia a lieto fine, nata nel Cai, da un riuscito Progetto avviato negli anni '80. Lunga la gestazione e la realizzazione, scandita in tre fasi condivise con l'allora Parco Nazionale d'Abruzzo, Direttore *Franco Tassi*. La fase che si riferisce alla Riserva Corno Grande di Pietracamela è quella della reintroduzione in quota sul Gran Sasso d'Italia (traccia del Camoscio sul Gran Sasso si è persa con le ultime storie di caccia del 1890); inoltre si realizzarono le aree faunistiche di Pietracamela e Farindola. Le altre due fasi del Progetto Camoscio d'Abruzzo (organizzato su base regionale) sono state di ripopolamento sul Monte Marsicano – nel Parco Nazionale d'Abruzzo e nel Parco Nazionale della Maiella, con l'intervento a Fonte Tarì, osservatorio privilegiato dei camosci liberati.



pillole di storia

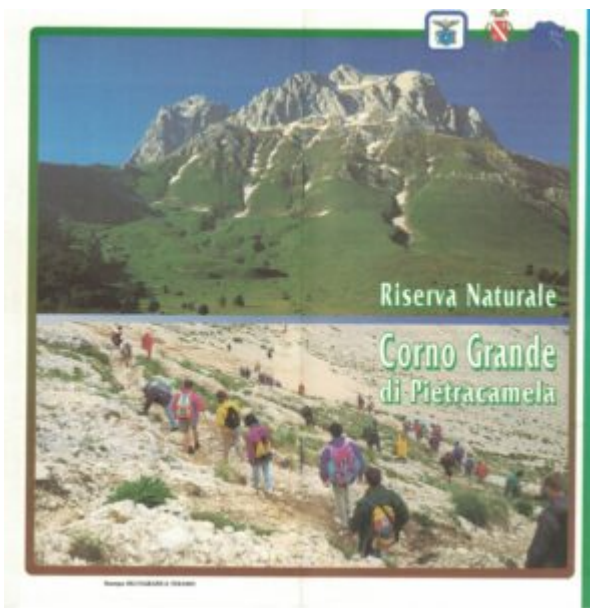
Come anticipato il Progetto Camoscio d'Abruzzo nel Cai nazionale prende forma intorno agli anni '80. Da un'eredità che Susanna Marianna De Maria vedova D'Addario, socia della Sezione di Roma, lasciò al Cai per tutelare la fauna dei Parchi Nazionali.

Nel 1982 la manifestazione del Cai per la difesa del Gran Sasso contro gli impianti sciistici a Campo Pericoli. In seguito il Cai deliberò di intervenire con la fondazione di nuove colonie di Camoscio d'Abruzzo.

L'approvazione scientifica del progetto fu data, nel 1986, dai proff: *Sandro Lovari* (Università degli Studi di Parma), *Augusto Vigna Taglianti* (Università di Roma "La Sapienza"), *Guido Tosi* (Università degli Studi di Milano).

Le tre fasi del Progetto sono state realizzate a partire dal 1990 e felicemente riuscite con nascite sia nelle aree faunistiche che in quota. Sono state inoltre finanziate attrezzature per il monitoraggio con radiocollari e la stampa di materiale

divulgativo (pannelli, striscioni, adesivi). Aderirono prontamente al progetto i Comuni di Pietracamela, Castelli, Isola del Gran Sasso, Lama dei Peligni, Farindola, la Provincia di Teramo e la Regione Abruzzo. Nel teramano il Camoscio è stato adottato quale simbolo dei Giochi della Gioventù.



i primi passi

Negli anni '90 sul Gran Sasso d'Italia – diversamente dagli altri monti d'Abruzzo, non esisteva Area Protetta e quindi nessuna forma di tutela, benché montagna di primati, con la vetta più alta d'Appennino – il Corno Grande, il Ghiacciaio del Calderone – il più meridionale d'Europa e l'estesa piana carsica di Campo Imperatore – tra le meraviglie d'Appennino.



Volendo quindi riportare il Camoscio sul Gran Sasso d'Italia non c'erano le condizioni per garantirne la salvaguardia.

ma cosa serviva? Come priorità assoluta la tutela, istituendo una Riserva delimitata e organizzata, poi la presenza di prati con nutrimento adeguato – in particolare per l'iniziale fase di vita dei *camoscetti* e, per garantire la permanenza degli animali, la necessità di un territorio vario per altitudine e ambienti, così da offrire zone di estivazione con praterie e pareti scoscese (le preferite) e di svernamento in quanto, con la neve è abbondante, gli animali scendono più a valle, nel bosco.



il Comune di Pietracamela

Con queste finalità – dopo numerosi incontri, iniziative di sensibilizzazione e grazie all'opera di mediazione delle guide alpine locali, Lino D'Angelo ed Enrico De Luca, è nata la Riserva Corno Grande di Pietracamela, istituita dall'Amministrazione Comunale di Pietracamela in due delibere, comprendente la parte centrale del massiccio. La gestione tecnica fu affidata alla Delegazione Abruzzo del Cai. Il 1 marzo 1991 si delimitarono i primi 1000 ettari, quelli più in quota e il 6 luglio 1991 l'area fu ampliata fino a 2200 ettari, comprendendo anche zone idonee allo svernamento. L'ambiente è di alta montagna, con il formidabile blocco montuoso del *Corno Grande*, del *Corno Piccolo* e del *Pizzo d'Intermesoli*, inoltre il *ghiacciaio del Calderone* – allora ancora consistente, gelosamente custodito dalle vette del Corno Grande a 2700 m, sul fondo di un circo allungato, singolarità naturalistica in quanto *unico* ghiacciaio della catena appenninica e il *più meridionale* d'Europa. Il paesaggio si amplia ed è addolcito dalla conca interna di *Campo Pericoli*, singolare valle modellata in collinette e doline, dove troviamo *Le Capanne*, ricoveri in pietra. segni di antiche attività pastorali e ancora, dalla *Val Maone*, dalla *Conca del Sambuco*, dalla *Valle del Rio Arno* fino al bosco delle *Verracchiette* e al fosso della *Giunchiera*.



pronti a iniziare

C'erano quindi le condizioni chieste di tutela, quelle ambientali estive e invernali e le alimentari, con l'insieme di erbe tra le quali la ricercata comunità vegetale *Festuco-Trifolietum thalii*, particolarmente ricca di proteine.

Definiti e superati gli ultimi – non semplici, passaggi amministrativi, autorizzativi e organizzativi, nell'autunno 1992, ottobre, prelevati dal Parco Nazionale d'Abruzzo e trasportati in elicottero, il personale del Parco effettuò la liberazione del nucleo iniziale di animali in quota, a Campo Pericoli nella località "conca d'oro".

Alla presenza di un gruppo di emozionati e curiosi soci e amministratori, i camosci, dopo attimi di incertezza, si diressero verso le balze erbose e brecciose più in quota, scomparendo alla vista tra i dossi di Campo Pericoli. Quello storico episodio, con l'ufficiale e sottoscritto affidamento dei Camosci al Cai, ha avviato la riuscita reintroduzione del Camoscio d'Abruzzo sul Gran Sasso d'Italia. L'anno dopo la prima coppia di animali è stata ospitata nell'Area Faunistica di Pietracamela realizzata a "Capo le Vene", tra le rocce che dominano il paese, affacciate sui i tetti colorati dai coppi. Dalla piazzetta

del paese si riuscivano ad osservare, controllo, la sagome degli animali, fermi sul bordo delle rocce. I primi camosci, Adamo e Costanza, diedero alla luce il piccolo "Lino", così chiamato per ringraziare la guida alpina, aquilotto del gran sasso, Lino D'Angelo, che, per alcuni anni, ha adottato e accudito i camosci dell'area faunistica.



il numero dei camosci cresce ... fino a 1000 – biodiversità salvata – un aiuto agli Ecosistemi vulnerabili

Nei primi anni gli animali sono stati seguiti con trepida attenzione e con altri trasporti in elicottero, per consolidare il nucleo iniziale che, da subito, si è perfettamente ambientato, quasi a riconoscere luoghi, odori e sapori. La Riserva Corno Grande di Pietracamela è entrata successivamente a far parte del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, diventato operativo dal 1995, garantendo tutela estesa ed efficace al Camoscio, ben oltre i 2200 ha iniziali.

Anno dopo anno gli animali si sono riprodotti sul Gran Sasso, occupando spazi sempre più ampi. Allo scoccare di questi primi 30 anni il Parco ci ha comunicato che *"sono presenti circa 1000 esemplari distribuiti dal Monte San*

Franco, a nord, fino al Vallone d'Angora, a sud. I nuclei più importanti si osservano sul Monte Camicia e sul Monte Corvo, con circa la metà degli esemplari. Anche sulle vie normali al Corno Grande, da Cima Alta e Campo Imperatore, i camosci sono facilmente osservabili nelle ore giuste e nei periodi meno affollati."

Avendo seguito il Progetto dai primi passi mi piacerebbe vederli correre anche sui Monti della Laga. Aspettativa che, considerando l'attuale consistenza e grazie alla possibile curiosità esplorativa di qualche esemplare, potrebbe anche realizzarsi.

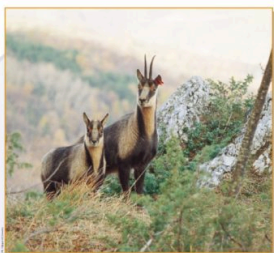


il Camoscio più bello del mondo

Dai zoologi viene definito così, per sue prerogative per le visibili differenze dal camoscio delle alpi. La più significativa è la livrea invernale, che presenta una diversa colorazione del manto con colori che dal marroncino virano al rossiccio, con le caratteristiche bande nere che, a contrasto e vistose, scendono dal collo. Inoltre ha le corna più lunghe e uncinata (carattere più marcate nei maschi) e, nell'insieme l'animale ha una forma più slanciata.

IL PIÙ BEL CAMOSCIO DEL MONDO

IL CAMOSCIO D'ABRUZZO



Il Camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra ornata*), che per la robustezza e l'eleganza delle forme non ha rivali, è uno dei più bei mammiferi italiani, ornamento straordinario della montagna abruzzese. Salvato miracolosamente dall'estinzione grazie alla providenziale istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo è considerato "il più bel Camoscio del mondo".

È la sola entità zoologica italiana elencata nell'appendice della Convenzione Internazionale di Washington. Negli ultimi tempi il numero dei Camosci d'Abruzzo è andato sempre più aumentando. La specie è fornita e vivente anche sui massicci della Majella e del Gran Sasso d'Italia, dove era scomparsa da oltre un secolo. Oggi è possibile ammirare gli eleganti animali sia nelle aree faunistiche di Lama dei Pelicci (Majella), Pietrasciella e Farindola (Gran Sasso), sia in libertà soprattutto nella splendida conca di Campo Pelicci nella Riserva Come Grande di Pietrasciella cuore del Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga.

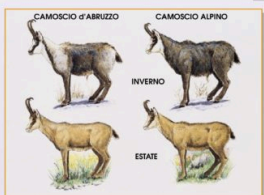
CARTA D'IDENTITÀ

Classe: Mammiferi
Superordine: Ungulati
Ordine: Artiodattili
Famiglia: Bovidi

Sottofamiglia: Caprini
Tribù: Rupicaprini
Genere: *Rupicapra*
Specie: *ornata*

CARATTERISTICHE FISICHE:

lunghezza testa - corpo 110 - 130 cm;
coda 3 - 4 cm; altezza alla spalla 70 - 80 cm;
peso 25 - 45 kg; corna permanenti (in ambedue i sessi) fino a 30 cm ed oltre



LA STORIA

I Rupicaprini provengono probabilmente dall'Asia centro-meridionale. Successivamente si sarebbero diffusi verso Ovest e Nord-Est per poi caratterizzarsi in diverse specie tra loro imparentate.

Colà all'indio delle glaciazioni del Würm troviamo sull'arco alpino e nel Caucaso la *Rupicapra rupicapra* (il Camoscio alpino), nel gruppo Cantabrico-Pirenaico la *Rupicapra pyrenaica* (il Camoscio dei Pirenei), e nel centro sud dell'Appennino la *Rupicapra ornata* (il Camoscio d'Abruzzo).

Il Camoscio d'Abruzzo, descritto dallo studioso tedesco Oscar Neumann nel 1899, pur appartenendo allo stesso genere di quello alpino e di quello dei Pirenei si differenzia per alcuni particolari fisiologici e comportamentali, determinati dal prolungato isolamento in un'area molto localizzata. Presenta quindi, con buona probabilità, i requisiti per essere considerato specie endemica, cioè del territorio di cui porta il nome, preziosa e distinta testimonianza del divenire della natura.



Il Camoscio d'Abruzzo si distingue da quello alpino per le corna più lunghe e maggiormente ripiegate all'indietro e, d'inverno, per l'elegante mantello che presenta, sul collo, una fascia di pelo chiaro, bordata da due strisce scure che si ricongiungono a cuneo sul petto.



osservare i camosci in ambiente

Osservare i camosci è relativamente semplice e può accadere con naturalezza durante le escursioni in quota, nelle zone che prediligono, sia mentre brucano, sia mentre si rincorrono tra le rocce. L'incontro è sempre di grande soddisfazione ed emozione, stupiti dal loro esserci e mimetizzarsi in un ambiente apparentemente difficile. Siamo in Montagna e il nostro comportamento, da visitatore, deve sempre essere di massimo rispetto. Il tema Camoscio sul Gran Sasso si amplia con Farindola, il Museo dedicato e l'area faunistica nei pressi della cascata della Vitella d'Oro.



educazione e sensibilizzazione ambientale a Pietracamela, Prati di Tivo e nei Rifugi Cai Grande è stata l'opera di sensibilizzazione e di avvicinamento alla montagna e alle sue meraviglie, anche a seguito della costituzione del Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti" del Cai Abruzzo. Tanti incontri, escursioni, attività con le scuole e inviti alla sosta in paese e nei rifugi, con proposte escursionistiche di più giorni. Per finalità divulgative sono state realizzate una Mostra (dieci pannelli che raccontano di camoscio) e un pieghevole della Riserva. Pietracamela è stato il fulcro di ogni attività.



i Rifugi Cai

Nella Riserva Corno Grande di Pietracamela si trovano ben tre *rifugi* del Cai che, per il

valore dell'area protetta, svolgono funzione informativa, educativa e di presidio contro il degrado. Il *Franchetti*, il più recente, costruito nel 1959 utilizzando le pietre del luogo è posto nella parte alta del Vallone delle Cornacchie a 2433 m, tra le pareti del Corno Piccolo e del Corno Grande. Il *Duca degli Abruzzi*, del 1908, a 2388 m sulla cresta del Monte Portella, tra Campo Imperatore e Campo Pericoli, in posizione aerea con potenti vedute sul gruppo. Il *Garibaldi*, il più antico, del 1886, nella conca d'oro di Campo Pericoli, a 2230 m, immerso in un suggestivo ambiente carsico dall'elevato valore naturalistico dove, a pochi passi, ha avuto inizio la reintroduzione del Camoscio.

GIUGNO

SPELEOBIMBO <i>Gruppo Grotte e Forre</i>	6
LA MONTAGNA SI TINGE DI ROSA <i>TAM Abruzzo sulla Majella</i>	6
IN CAMMINO NEI PARCHI 1991-2021 trentennale Progetto Camoscio d'Abruzzo e Trekking Aprutino (TA) <i>Gennaro Pirocchi, Filippo Di Donato e Luigi De Angelis</i>	13

in Cammino nei Parchi – 13 giugno 2021

Stiamo organizzando la giornata *in Cammino nei Parchi*, del prossimo 13 giugno. Sarà un appuntamento che ci vedrà tornare sui luoghi dove la reintroduzione ebbe inizio, con la Sezione Cai di Teramo e tutte le altre che vorranno aggregarsi. In escursione da Prati di Tivo, intercettando la "*via dei Pretaroli*" (itinerario Terre Alte Pietracamela-Assergi), lungo la Val Maone, alla "*conca d'oro*, Campo Pericoli, "*le capanne*" e al Rifugio Garibaldi.

PEZZI DI STORIA DEL CAI come ricordo per chi c'è stato e da far conoscere ai nuovi.

Li racconteremo in più puntate

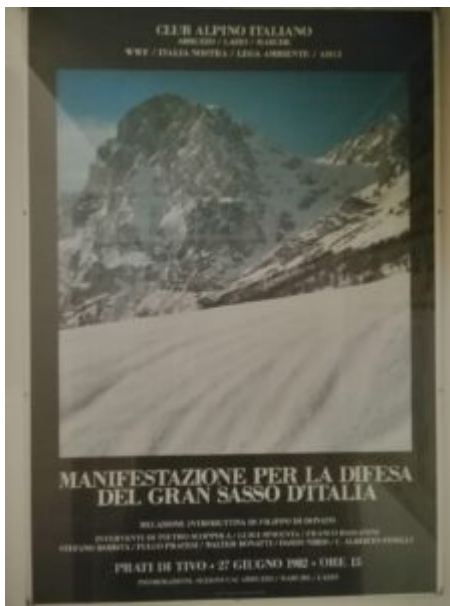
Come introdotto da questo scritto, sono davvero tanti gli episodi a corredo del *Progetto Camoscio d'Abruzzo* che non è possibile sintetizzarli in questa prima nota, alla quale, per completezza e informazione, ne seguiranno altre durante l'anno (molto si dirà in occasione della giornata "*in Cammino nei Parchi*").



il processo

Tra gli eventi c'è però anche quello che mi ha visto coinvolto in processo, con una ingarbugliata vicenda di addebiti non veritieri e di documenti *stranamente* non ritrovati. La vicenda giudiziaria, dopo un travagliato iter nel quale sono stato affiancato da persone che ringrazio per l'aiuto dato a superarlo, alla fine si è risolta con assoluzione piena. E' chiaro che la reintroduzione del Camoscio d'Abruzzo, indicava una diversa destinazione d'uso di territori montani – il Parco ancora non c'era, e l'addebito nei miei confronti (e

contro il Progetto che ripristinava una biodiversità persa) fu su alcune presunte carenze nei passaggi autorizzativi. Il Cai era nel mirino di chi non aveva gradito precedenti – e riuscite, azioni di tutela e – senza demordere, spingeva ancora su forti interessi di settore.



Ma, con brevi cenni racconto cosa era accaduto 10 anni prima e che cosa avrebbero voluto diventasse il Gran Sasso d'Italia.

manifestazione per la tutela del Gran Sasso d'Italia – 27 giugno 1982

Negli anni '80 il Gran Sasso d'Italia era minacciato dai distruttivi progetti che prevedevano impianti di risalita e gallerie a Prati di Tivo, nella Val Maone, a Campo Pericoli fino a raggiungere il Sassone. Come Cai – Delegazione Abruzzo, ci siamo opposti da subito, anche con difficoltà interne tra favorevoli e contrari. Una efficace e storica Manifestazione interregionale Cai Abruzzo, Lazio e Marche nel 1992 e una petizione europea dettero manforte a salvaguardare il Gran Sasso d'Italia impedendo

che si realizzassero gli impianti. Un numero del Bollettino Cai L'Aquila documenta la giornata. Più di mille persone (numero davvero importante) parteciparono, il 27 giugno 1982, alla manifestazione per la tutela del Gran Sasso d'Italia, nonostante il tempo fosse inclemente. Molte le adesioni e le presenze di autorità, politici, alpinisti, ambientalisti e personaggi della cultura. Intervenero Filippo Di Donato, Franco Bassanini, Dario Nibid, Stefano Rodotà, Pietro Scoppola, Luigi Spaventa, Fulco Pratesi, Carlo Alberto Pinelli, con i saluti di Franco Alletto e Nestore Nanni. Un'iniziativa promossa dal Cai interregionale con il sostegno di WWF, Italia Nostra, Lega per l'Ambiente e Arci.



il tempo è galantuomo – il Camoscio d'Abruzzo è resiliente?

Si riuscì a salvare il *cuore del Gran Sasso d'Italia* e, una delle riposte in ambiente, Cai-Comune di Pietracamela-Parco Nazionale d'Abruzzo, fu nel 1991, dar vita al *Progetto Camoscio d'Abruzzo*, con le tante positive implicazioni.

Scelte giuste e il tempo, da galantuomo, ci ha dato ragione.

Oggi (*febbraio 2021*) in Abruzzo ci sono oltre 3200 camosci, diversamente distribuiti nelle

Aree Protette, tra Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (lo storico Parco che riuscì a evitare l'estinzione del camoscio), Parco Nazionale della Maiella, Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Parco Regionale Sirente Velino. A questi in Abruzzo, si aggiungono i 200 camosci del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Per una specie che ha rischiato di scomparire, i numeri iniziano a essere importanti, ma la guardia va tenuta sempre alta e il camoscio, diventato mascotte nei giochi della gioventù e in alcune pubblicazioni per ragazzi (*Camoscio Carlino, il vagamondo*), va conosciuto e ammirato per la sua capacità di resistere e adattarsi, tornando a ripopolare ambienti montani abitati nel passato (oggi si usa dire *resilienza*) e per la sua agilità da "acrobata delle rocce".

2021.02.28 (filidido) Giornalista

– Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti" del Cai – CD Federparchi

**ESCURSIONISMO E SEGNALETICA –
oggi giovedì 25 febbraio –
con il Cai on-line, 18.30**

**ESCURSIONISMO E SEGNALETICA – oggi
giovedì 25 febbraio – con il Cai
on-line**



Oggi, giovedì 25 febbraio, il Cai ci offre un appuntamento informativo sull'Escursionismo, sulla pratica del camminare che è l'arte più antica del mondo.

Evento in diretta streaming sui canali [Facebook](#) e [Youtube](#) del Cai, giovedì 25 febbraio alle 18.30. Nell'ambito della rassegna "montagna da leggere". Aperto a tutti, con particolare attenzione a giovani e famiglie.

Tema attuale, in particolare in questa situazione di coronavirus che invita muoversi all'aria aperta, seppur con il giusto distanziamento sociale, per assorbire gli effetti benefici e salutari dell'ambiente. Conoscenza e consapevolezza delle norme, aiutano a evitare i pericoli in ambiente e a ridurre i rischi di incidente.



montagna e diritto

Ci sarà la presentazione del libro edito dal Cai: "La Sentieristica nella normativa e nella giurisprudenza" di Gian Paolo Boscariol. L'autore dialogherà con il Presidente del Cai, Vincenzo Torti e il direttore di Montagne360, Luca Calzolari. La pubblicazione tratta ben 21 temi, sviluppati in altrettanti capitoli.

È importante conoscere lo stato di fatto in materia di escursionismo e sentieristica in ogni Regione, con lo scopo di dare un senso comune su base nazionale. Il Cai è impegnato in prima persona per armonizzare la segnaletica ovunque (con indubbi vantaggi per tutti, da chi progetta e realizza, a chi se ne avvale percorrendo i sentieri) attraverso l'adozione dell'**abaco della segnaletica Cai**, strutturato su tre livelli comunicativi in ambiente, dalla montagna al mare. Con Federparchi è stato sottoscritto un protocollo di intesa con il quale il sistema delle aree protette ha adottato i criteri indicati dal Cai nella realizzazione della segnaletica.



il sentiero non è una strada

Chiunque voglia camminare sui sentieri è necessario sia consapevole che è attività praticata all'aria aperta, con la possibilità che le condizioni ambientali al contorno possano mutare, soprattutto se ci si trova in quota. Nebbia, nuvole basse, pioggia, vento, neve, calo delle temperature, perdita di orientamento sono possibili. Ogni escursione si prepara prima a tavolino, a casa. Insieme alle condizioni meteo va consultato il **pannello informativo** che descrive più aspetti dell'itinerario scelto (rappresenta il primo livello comunicativo della segnaletica Cai). Con attrezzatura ed abbigliamento adeguati si inizia l'escursione, muniti di carta dei sentieri e bussola. Lungo il sentiero troviamo ai bivi la **segnaletica verticale** con le frecce direzionali che indicano località e tempo di percorrenza (rappresentano il secondo livello comunicativo della segnaletica Cai). Sul percorso ci sono le **bandierine di vernice rosso bianco rosso**, posizionate in modo da mostrare la continuità del tracciato

(rappresentano il terzo livello comunicativo della segnaletica Cai).

Affinché ogni esperienza escursionistica sia gratificante e si riducano al minimo i pericoli (che ci sono sempre) va tenuto presente che il sentiero non è una strada e ci si può anche smarrire (se si è privi di esperienza e non si conoscono i luoghi, è meglio farsi accompagnare). L'ambiente che attraversiamo va quindi osservato e vanno interpretate le condizioni al contorno, sempre senza abbandonare il sentiero. In caso di difficoltà è meglio tornare indietro. È sempre buona norma partire presto e concludere l'escursione alla luce del sole.



partecipiamo all'incontro on-line per saperne di più

Non scoraggiamoci per quanto scritto e intanto – partecipando all'incontro on-line, prendiamo confidenza con termini e definizioni dell'escursionismo quali: la rete escursionistica, la definizione di sentiero, l'interesse pubblico e la viabilità privata, la segnaletica, la manutenzione, le competenze e

le responsabilità... oggi sicuramente, su tutto questo, riusciremo a saperne di più .

A dopo

[- Appuntamento online con le norme sulla sentieristica-Lo Scarpone on line - Notiziario del Club Alpino Italiano](#)

2021.02.25 (filidido) Giornalista

- Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti" del Cai - CD Federparchi

**(2) LA SFINGE ALPINA 2021 –
22 febbraio – cosa ha svelato
il quinto appuntamento on
line del Cai Valtellinese ?**

**(2) LA SFINGE ALPINA 2021 – 22 febbraio
cosa ha svelato il quinto appuntamento on line
del Cai Valtellinese?**

Ieri sera si è svolto l'atteso appuntamento con il Presidente Generale Vincenzo Torti, nei panni della Sfinge Alpina, che ha risposto barcamenandosi tra chiarezza ed enigmi. Angelo Scena e i tanti intervenuti hanno posto quesiti reali, con il giusto riguardo a personaggio e simbolo.



La Sfinge Alpina ha parlato e ha svelato alcuni misteri.

La Montagna c'è

Per bocca del Presidente Torti, ieri sera ci ha invitato a “scoprire” i luoghi più nascosti, quelli meno noti, per incontrarla meglio in tranquillità e apprezzarne i tanti volti scanditi dalle stagioni, dai colori, dalla luce, dalle tracce e dai versi degli animali. Una scelta importante e di prudenza anche in questa fase di pandemia. La Montagna c'è per alpinisti, escursionisti, giovani in cerca di avventura; pronta ad accogliere nei paesi e nei rifugi, rinnovata da esperienze come “Family Cai” e il concorso “Sbulliamoci”. C'è poi l'educazione ambientale con i giovani studenti in **cammino**, tra natura e cultura, lungo le tappe del Sentiero Italia Cai.

... da tutelare

Non è un mistero che la montagna vada salvaguardata. Il Cai può aiutare a contrastare la iperfrequenziazione, incontrollata anche con l'uso di moto sui sentieri, di quad, di motoslitte e di bici con motore elettrico, con le quali si pretende, addirittura, di andare un po' ovunque. In Montagna non serve più che si realizzino altre strade in quota e ulteriori impianti di risalita, ampliando i bacini

sciistici. La frequentazione va ricondotta nei paesi che sono luogo di accoglienza e incontro e diventano le porte di accesso alla montagna, verso i rifugi. Servono regole e autoregole, come quelle dettate dal Bidecalogo. Aiutiamo la Montagna rimuovendo i tanti detrattori ambientali presenti, con gli impianti di risalita dismessi (oltre 300), i manufatti diruti, le cave dismesse, le piste di penetrazione abbandonate, il dissesto idrogeologico, il consumo di suolo

Assemblea Delegati Cai 2021

Passando ad altro argomento la Sfinge ci ha svelato che l'Assemblea dei Delegati di quest'anno, del 2021, si svolgerà tutta on-line e ci si sta organizzando per consentire partecipazione e intervento di ogni delegato, garantendo anche le votazioni nel rispetto della segretezza. La pandemia rallenta, ma non ferma.

Assemblea Delegati Cai 2022 – grande novità

Ma la Sfinge si è spinta oltre e ci ha anticipato anche informazioni sull'Assemblea dei Delegati del 2022 che – *udite udite* – vedrà la coorganizzazione della Sezione Valtellinese del Cai Sondrio e della Sezione Maiella del Cai Chieti, gemellate dal 1988, per festeggiare la loro comune nascita, ben 150 anni fa (*...insieme sommano 300 anni di storia del Cai*). Un evento davvero singolare, direi proprio inaspettato, che solo una Sfinge in via di generosità, poteva svelare, e penso sia la prima volta nella storia del Cai, di una gestione condivisa dell'Assemblea dei Delegati da parte di Sezioni di diverse Regioni.

Dall'Abruzzo alla Lombardia, ulteriore suggello di unità d'intenti e di territori, espressa da validi progetti nazionali tra i quali il "Sentiero Italia Cai", efficace alfiere di questo messaggio.

solidarietà

La Sfinge ci ha anche raccontato quanto ci ringraziano gli abitanti dei paesi di montagna, raggiunti nelle esigenze quotidiane, con le 53 auto Panda che il Cai ha messo a disposizione per l'assistenza domiciliare dei volontari *Anpas*. La solidarietà è un bene riconosciuto, che resta indelebile nei cuori sia in caso di pandemia, sia quando è il terremoto a lacerare i piccoli borghi d'Appennino.

sempre nel cuore

La Sfinge ha fatto poi riaffiorare quanto sia presente nel cuore di tutti il pensiero di Renata Viviani e del suo sentiero tracciato. Personalmente ho viva la testimonianza della sua capacità di agire e cogliere l'importanza della trasversalità nel Cai. Ricordo poi l'ultimo incontro avuto con lei in occasione dell'Assemblea dei Delegati Cai svolta nella meravigliosa città di Napoli. Con lei sempre parole segnanti e di prospettiva, dal viso stanco ma luminoso, contenta di esserci.

quale futuro prossimo venturo?

La Sfinge ha parlato a lungo e di tanto, rispondendo accondiscendente a tante questioni, ma ha conservato il riserbo su cosa ci consegnerà il futuro Cai, con il "dopo Torti". Nonostante le sollecitazioni non si è sbilanciata. Ha detto di lasciar fluire ancora questi giorni, di avere pazienza e in ogni caso

di non preoccuparsi perché il passaggio di testimone sarà tale da garantire continuità, con un Cai che non guarda le tessere ma le persone e dà risposte coerenti e di visione.

Così come sono state superate le due guerre, il Cai supererà anche la pandemia e ogni altra difficoltà che possa frapporsi alla tutela della montagna e al progresso dei suoi abitanti. Ne sono testimonianza e guida le parole e gli insegnamenti di Luigi Bombardieri che, presenti nella tessera, accompagneranno, ogni nuovo socio Cai.

Ecco cosa ci attende: ***la montagna è scuola di carattere, di onestà, di solidarietà e di amore per la natura.***

...”così parlò la Sfinge Alpina e noi, silenti e rispettosi, facciamo grande tesoro di quanto detto”...

[sfinge alpina – locandina incontro di lunedì 22 febbraio 2021](#)

[articolo \(1\) LA SFINGE ALPINA – on line 2021, con Vincenzo Torti – lunedì 22 febbraio 2021, alle ore 20.45](#)

2021.02.23 (filidido) – Giornalista – Centro di Educazione Ambientale “gli aquilotti” del Cai Abruzzo – CD Federparchi

LA SFINGE ALPINA – on line

**2021, con Vincenzo Torti –
lunedì 22 febbraio 2021, alle
ore 20.45**

**LA SFINGE ALPINA – on line 2021,
con Vincenzo Torti.
Continuano gli appuntamenti on
line del Cai Valtellinese
Siamo giunti al quinto incontro di
lunedì 22 febbraio 2021, alle ore
20.45**

tutti possono collegarsi

Ospite d'eccezione di questa serata sarà
Vincenzo Torti, Presidente Generale del Cai.



– L'appuntamento – aperto a soci e non soci, si potrà seguire sulla piattaforma Zoom al link <https://us02web.zoom.us/j/81977098850>

Con la pandemia e i limiti imposti alla mobilità, sono importanti confronto e dialogo.

Sfinge Alpina

A partire dagli anni Ottanta con la "Sfinge Alpina" il Cai Sezione Valtellinese di Sondrio ha avviato una avvincente serie di incontri pubblici su "volti ed enigmi della Montagna". Filo rosso delle serate sono "mistero e curiosità" su personaggi, vicende e avventure che conducono alla Montagna, discutendo di peculiarità da chiarire e indagare. Gli ospiti sono chiamati a riflessioni e proiezioni approfondite su temi e fatti o per chiarirli o per osservarli da altro punto di vista.

L'incontro sarà coordinato da Angelo Schena, Presidente della Fondazione "L. Bombardieri" e del Centro di Cinematografia e Cineteca del Cai

mistero

Sarà curioso anche per noi esserci e vedere quali questioni ci proporrà o dovrà trattare il Presidente Generale Cai. Se, nell'ascoltare di Montagna, sarà l'attuale realtà complessa da conoscere e apprezzare che, con coronavirus e crisi climatica, ha meglio "svelato" le sue qualità o scopriremo "inediti volti" di alpinismo ed escursionismo, che si intrecciano a storie di uomini e luoghi.

[sfinge alpina – locandina incontro di lunedì 22 febbraio 2021](#)

Vincenzo Torti

Avvocato, socio della Sezione Cai di Giussano dal 1952 (che ha guidato per tre mandati), dal maggio 2016 – eletto dai Delegati riuniti in Assemblea nazionale a Saint Vincent, AO, è la massima autorità del nostro sodalizio. In precedenza, era stato componente nel Comitato Direttivo Centrale e, dal 2009 al 2015, Vicepresidente Generale.

ABRUZZO – MONTI DELLA LAGA – PIZZO DI MOSCIO in Escursione invernale – tra le più belle d’Appennino, sabato 20 febbraio 2021

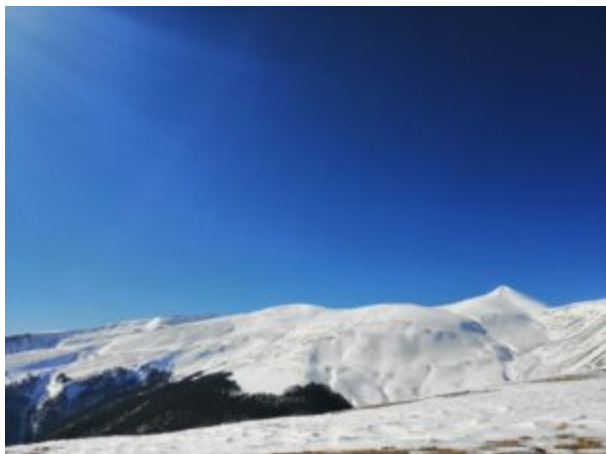
**ABRUZZO – MONTI DELLA LAGA
– PIZZO DI MOSCIO in Escursione
invernale**

(sicuri sulla neve)

**– tra le più belle d’Appennino,
sabato 20 febbraio 2021**

(sentieri nel cuore)

**Parco Nazionale del Gran Sasso e
Monti della Laga**



verso Pizzo di Moscio

La Provincia di Teramo si allunga a Nord con i

Monti della Laga che si estendono nelle Regioni vicine (*Marche e Lazio*). La Laga è particolare. È una giovane singolarità geologica, posta tra il calcare del Gran Sasso d'Italia e quello dei Monti Sibillini. Troviamo le impermeabili arenarie, marne e argille che si stagliano con singolari pinnacoli verso il cielo. Meta della nostra escursione è Pizzo di Moscio, che ci appare con il suo pulito vertice appena usciti dal bosco, dopo averlo risalito nelle pendici, partendo dal Ceppo.



Complice la tersa e luminosa giornata, già dalla radura Lago dell'Orso il panorama, ineguagliabile, ci consente di ammirare tutta la catena della Laga e, in particolare, sulla sinistra, la vetta del Monte Gorzano. Appena iniziamo a percorrere il lungo crinale su Iacci di Verre verso La Storna, il paesaggio diventa sempre più spettacolare, aperto sulla lunga catena del Gran Sasso d'Italia. Fermandosi e guardandosi attorno ecco i Monti Gemelli e I Monti Sibillini, su un vero e spettacolare balcone affacciato sull'Appennino.

#ghiaccionascosto

Presta attenzione perché non sempre l'insidia è rappresentata dalla neve ghiacciata, lucida, con i brillantini e facilmente individuabile.



cautela in montagna



!! Occhio al ghiaccio !! 26 febbraio 2021

Nei prossimi giorni sono previste temperature in rialzo, la neve si scioglierà di giorno, ricongelerà di notte e dando origine a scivoli di ghiaccio. E le scivolate sul ghiaccio sono quasi sempre dolci: prestiamo attenzione quando ci muoviamo in inverno, anche sui sentieri più familiari!

[#rischioghiaccio](#)

In inverno la presenza di neve dura e ghiaccio è assai probabile. Per evitare dolorosi scivolini indossare catenelle/ramponcini e dispositivi simili, adatti a tutte le calzature, SOLO su strade pianeggianti o con lieve pendenza. In tutti gli altri tipi di terreno, utilizza esclusivamente ramponi, abbinati agli opportuni scarponi. Controlla inoltre che i dispositivi siano fissati e bloccati ottimamente. Approfondisci le caratteristiche dell'attrezzatura acquistata e il corretto posizionamento. A quote elevate, su percorsi più impegnativi, è d'obbligo conoscere le tecniche alpinistiche e la movimentazione in ambiente invernale e ghiacciato, con l'uso abbinato di piccozza e ramponi.

[#ghiaccionascosto](#)

Presta attenzione perché non sempre l'insidia è rappresentata dalla neve ghiacciata, lucida, con i brillantini e facilmente individuabile, spesso può essere lo stesso terreno spoglio ad essere congelato: terra ed erba duri come marmo e altrettanto scivolosi. Così come uno strato ghiacciato nascosto da uno strato di foglie.

[#difficoltàpercorsoormale](#)

Le grandi differenze di temperatura tra il giorno e la notte causano lo scioglimento e il successivo, immediato, ricongelamento della neve, spesso trasportata dal vento, che si trasforma in lasce lastre di ghiaccio, così come la semplice acqua affiorante o la brina che riveste i pendii, specie nei versanti a nord o scarsamente soleggiati, dove sentieri apparentemente innocui possono diventare scivoli pericolosi. È quindi importante, oltre a informarsi preventivamente sullo stato dei percorsi delle proprie escursioni, agire con attenta prudenza e l'abbigliamento adatto. Occorre prudenza anche sugli itinerari più semplici e familiari.

[Soccorso Alpino e Speleologico Veneto - CNSAS](#)

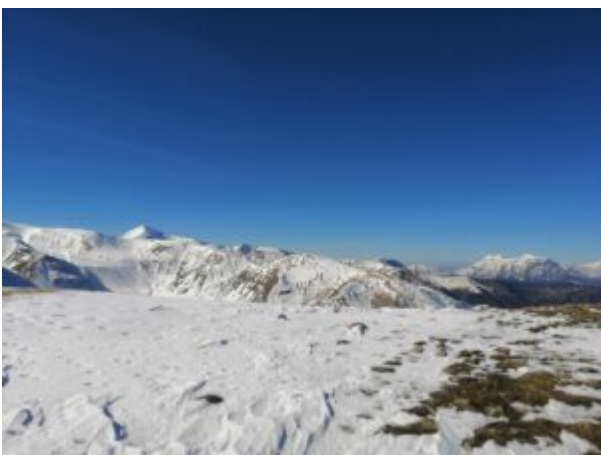
indicazioni del CNSAS

Ci si deve muovere sempre con cautela sulla Laga: la neve può essere ghiacciata sui tanti pendii e il tempo mutare rapidamente. Gli spazi aperti diventano pericolosi, soprattutto in presenza di nebbia o nuvole basse, che possono disorientare e complicare notevolmente il rientro.



conoscere per amare

L'escursione a Pizzo di Moscio è tra quelle che amo di più, con la bellezza di Bosco della Martese, la quota, i cambi di colore, il profumato respiro del vento e l'invito a guardare lontano. Ci sono poi le tante attività svolte di Educazione Ambientale, le testimonianze belliche della Resistenza e il riuscito impegno per impedire la realizzazione degli impianti sciistici ai Iacci di Verre, che ancora porta i segni costruiti della assurda palestra di neve.



Sentiero Italia Cai

Nel 1995 ci fu la storica inaugurazione del tratto di Sentiero Italia Cai, Ceppo-Padula con l'indimenticabile presenza di Teresio Valsesia. Nel ricordo anche una, più recente, piacevole escursione invernale con Andrea, mio figlio guida alpina. Lui con gli sci e io con le

ciaspole, arrancadogli dietro. Insieme fino al Lago dell'Orso e poi una silhouette che si stagliava, sempre più fine, tra il bianco della neve e il cobalto del cielo.



in montagna con il Cai

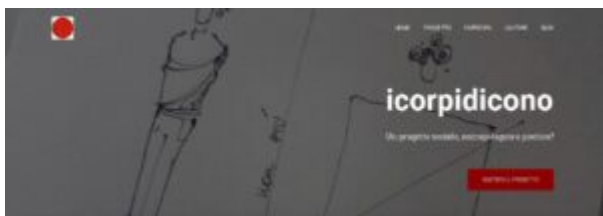
Tante le possibili escursioni nella zona. Tra le più impegnative c'è stata quella di un Corso avanzato di Escursionismo della Sezione CAI di Teramo. Partiti dal Ceppo abbiamo raggiunto la base di Pizzo di Moscio, per poi dirigerci a Sud su cresta verso il Monte Pelone e, sempre con saliscendi, guadagnare il Monte Gorzano, salito dal ripido gradonato versante Nord. Sosta sul tetto della Laga, con il panorama ancora più ampio e, in discesa, nella assoluta Valle delle Cento Fonti, terminando a Cesacatina, riemersi dalla splendida faggeta, affamati e ben accolti.

Dal Ceppo la direttrice del Sentiero Italia Cai a Nord, raggiunge il piccolo abitato di Morrice, guarda il torrente Castellano (confine tra Marche e Abruzzo) e prosegue fino a San Martino.

**(2) siamo arrivati a 400!!! –
I CORPI DICONO – UN PROGETTO
di Eugenio Di Donato –
SOCIALE ANTROPOLOGICO POETICO**

**(2) I CORPI DICONO – UN PROGETTO
di Eugenio Di Donato
SOCIALE ANTROPOLOGICO POETICO**

**Continua l'esperienza itinerante e di incontro
di Eugenio Di Donato**



**il 9 febbraio ci siamo interrogati...
Ma cosa mai saranno "i corpi" per Eugenio Di
Donato?**

**E che cosa diranno alla fine della raccolta dei
messaggi dei tanti coinvolti...
Mistero!!!**

**Sappiamo che è un peripatetico ... incontra
persone, le avvicina (sempre a distanza
coronavirus) e le invita a esternare un
pensiero scritto ... , nelle piazze, nei bar,**

negli angoli delle strade, sulle panchine, in piedi ... un pò ovunque. Raccolto lo scritto ecco che va a fare compagnia ai tanti altri nella scatola fessurata.



siamo arrivati a 400!!!

Cresce il numero delle persone coinvolte e per molte si riesce a leggere il sorriso sotto la mascherina, svelato dal brillio di occhi vivi e comunicativi. Siano giovani o meno giovani, tutti ne hanno piacere.

siamo in curiosa attesa dei prossimi sviluppi!!!

ALCUNE USCITE (dopo il 9 febbraio) – da facebook – Eugenio Di Donato



20 febbraio I CORPI DICONO
Milano, lettere matematiche
[#icorpidicono](#)



18 febbraio I CORPI DICONO
Milano, lettere sghembe
400!



13 febbraio I CORPI DICONO
Milano, lettere in piedi!

Fa freddo, ieri nevicava, eppure la gente ha voglia di scrivere, si sfrega le mani e parte. Sembra che oggi le “mie” lettere abbiano infranto il muro della diffidenza.

[\(1\) I CORPI DICONO – articolo del 10 febbraio 2021](#)

2021.02.21 (filidido) *Giornalista* – Centro di Educazione Ambientale “gli aquilotti” del Cai Abruzzo – CD Federparchi

NASCE L'INTESA TRA I "PARCHI DEL CENTRO-SUD ITALIA" – Cosenza, 15 febbraio 2021 – Si apre una nuova stagione di partecipazione e visione d'Appennino

NASCE L'INTESA TRA I "PARCHI DEL CENTRO-SUD ITALIA" – Cosenza, 15 febbraio 2021
Si apre una nuova stagione di partecipazione e visione d'Appennino



Qualcosa di importante si è mosso nel regno dei Parchi, ed è avvenuto in Calabria. Lo scorso 15 febbraio, a Cosenza, è stato infatti sottoscritto un protocollo chiamato **"Parchi del Centro Sud d'Italia"** con la prima adesione di 4 Parchi Nazionali. Garante di questa intesa la Camera di Commercio di Cosenza, Presidente Klaus Algieri, nella quale si sono ritrovati i

Presidenti di: Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri-Lagonegrese, Parco Nazionale del Pollino e il Parco Nazionale della Sila.



un messaggio all'Italia

E' una decisione importante, che sicuramente potrà incidere anche nello scenario del prossimo utilizzo delle risorse economiche Next Generation EU, soprattutto interagendo anche con le Regioni di riferimento.

Oggi i temi dell'ambiente sono centrali e presenti tra le finalità della transizione ecologica.

Il sistema delle aree protette italiane, – tante in Appennino e nel Sud, diventa una base sulla quale costruire azioni concrete nella tutela, ma anche di grande opportunità economica e di progresso.



una strutturata realtà turistica, storica, ambientale ed economica

La collaborazione tra le istituzioni consentirà di programmare insieme, armonizzando attività di comunicazione e formazione, tese ad un fattivo incremento di produzione e diffusione artistico – culturale – ambientale. Si rimarca l'importanza e la necessità d'innescare percorsi di animazione territoriale di interesse, di svolgere eventi culturali, oltre che turistici, legati alla conoscenza e all'uso consapevole, delle risorse di beni e di luoghi.



analisi della situazione di partenza

Si useranno strumenti micro e macro economici, capaci di prevedere l'impatto delle norme turistico – incentivanti e di valutarne i punti

di forza locali, ricercando idonei strumenti per il recupero e la salvaguardia del nostro patrimonio paesaggistico, ambientale, artistico, storico e culturale.



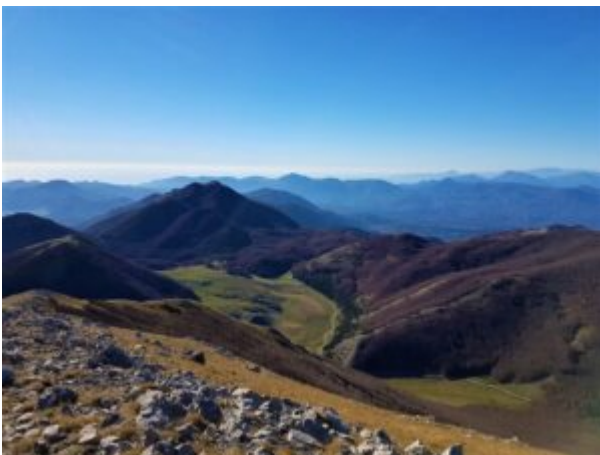
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise –

Il Presidente, Giovanni Cannata sottolinea l'efficacia del principio di coesione *“si tratta di una cooperazione istituzionale che integra il ruolo dei Parchi e quello delle Camere di Commercio, con le loro importantissime funzioni per l'economia dei territori e una grande responsabilità nel settore dell'ospitalità e del turismo. L'obiettivo è quello di lavorare insieme per la costruzione di una proposta di sviluppo comune fondata, contemporaneamente, sulla conservazione delle risorse naturali e sulla sostenibilità delle iniziative economiche, sociali e istituzionali locali.”*



Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri-Lagonegrese

Il Commissario, Giuseppe Priore pone l'accento sul reciproco sostegno che l'accordo prevede *"nel parco Lucano, infatti, si assiste alla presenza contraddittoria di un importante giacimento petrolifero che rischia spesso di spostare il baricentro dell'attenzione in senso opposto a quello che è il più comune orientamento in tema di conservazione. La partecipazione all'accordo consente di mantenere vivo lo spirito che è proprio delle aree protette e di poter riprendere più agevolmente, si spera a breve, il cammino della loro valorizzazione, anche grazie all'appoggio del mondo produttivo rappresentato dalle Camere di Commercio."*



Parco Nazionale del Pollino

Il Presidente Domenico Pappaterra sottolinea l'incontro di ecologia ed economia, guardando all'ampliamento della Rete di Parchi *"I Parchi che hanno aderito all'accordo sono tra i più significativi e antropizzati in Italia e, in quanto tali, devono necessariamente affiancare alla loro missione di tutela e conservazione anche la necessità di far sopravvivere un sistema economico che altrimenti rischia di*

scompare. Chiederemo l'adesione all'accordo anche ai Parchi nazionali dell'Aspromonte e del Cilento e Vallo di Diano.



Parco Nazionale della Sila.

il Presidente Francesco Curcio pone l'accento sulla circolazione di idee e sullo scambio di buone pratiche *"La mission dei Parchi si unisce a quella della Camere di Commercio per dare valore ai territori attraverso un sistema in cui lo scambio di attività e di buone pratiche produca ricadute positive a favore delle popolazioni che vivono all'interno dei parchi, che nella tutela del patrimonio naturalistico e nel turismo sostenibile possono sicuramente trovare importanti occasioni di crescita."*



COSA ACCADRA'?

Parchi in Rete – visione d'insieme

I Parchi in Rete sono un valido esempio di coesione sociale e di gestione condivisa. Dalla

singola Area Protetta, che seppur estesa, viene sempre considerata come “isola” si passa alla visione d’insieme di un territorio che “continua”, con diversi gradi di protezione, ma con la comune idea di tutela nel mantenimento di equilibri uomo-ambiente, consapevoli dei servizi ecosistemici e dell’incontro natura-cultura-paesaggio.



Sentiero Italia Cai – Sentiero dei Parchi – la ragnatela che unisce le Aree Protette

Visione e obiettivi di Parchi in Rete si raggiungono con il coinvolgimento della popolazione dentro e fuori l’area protetta. Primo passaggio è la conoscenza diretta dei territori, con la scoperta di luoghi e paesi. Ci aiuta l’Escursionismo con informazione, educazione e formazione. I sentieri disegnano una ragnatela che, borgo dopo borgo, unisce i Parchi. Il mosaico d’Italia si compone attraverso il Sentiero Italia Cai che, incontrando i territori tutelati, diventa Sentiero dei Parchi”. Grande appuntamento nazionale ci sarà domenica 13 giugno, con la giornata “in Cammino nei Parchi – sentieri per conoscere, giunta alla 9^a edizione.



Parco Nazionale del Matese – un prossimo auspicabile tassello di “Parchi del Centro Sud d’Italia”

Concludo con l’auspicio che questa intesa, con messaggi e azioni indotte, serva a colmare la lacuna istituzionale e ambientale presente in Appennino, dove deve ancora prendere vita il Parco Nazionale del Matese. Istituito sulla carta il 27 dicembre 2017 interessa sia il versante molisano che quello campano (già tutelato come Parco Regionale) racchiude risorse naturali e culturali. Rappresenta la naturale continuazione ecologica con il Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise. La sua attivazione porterebbe progresso e nuova linfa a questi luoghi offrendo ai giovani occasioni di lavoro tali da allontanare il rischio di ulteriore spopolamento e degrado della montagna. Auspichiamo un pronto intervento del MATTM.



Parchi d'Abruzzo in Rete

Insieme si va lontano. Vedo necessaria la partecipazione, insieme al Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise anche degli altri 2 parchi nazionali d'Abruzzo: il Parco Nazionale della Maiella e il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Questi 3 Parchi d'Appennino compongono una singolare e unica continuità ecologica e sociale (che si integra anche con il Parco Regionale Sirente Velino). Va ripresa la collaborazione di qualche anno fa con la condivisione di azioni di marketing, presentandosi unitamente, partecipando con un solo punto espositivo alle fiere, con la Regione, offrendo l'Abruzzo come valore d'insieme. Li accomuna anche il riuscito progetto Camoscio d'Abruzzo, al quale il Cai ha dato significativo contributo con il ripopolamento su Maiella e Marsicano e la prima reintroduzione sul Gran Sasso d'Italia. Auspicabile comporre anche il Coordinamento Federparchi Abruzzo che abbraccia il Sistema delle Aree Protette.



Zone interne e zone urbane

Il “nuovo” che avanza e la “transizione” si reinterpretano in chiave di collaborazione e non di separazione. Si consolida anche il rapporto tra zone interne e zone urbane: insieme per contrastare emergenza sanitaria e crisi climatica, guardando a qualità della vita e benessere. L’Appennino si allunga nel mare e la continuità orizzontale nasce tra fascia costiera ed entroterra che si inerpicca su montagne antropizzate, punteggiate da paesi. In Italia con il Patrimonio Naturale troviamo sempre Patrimonio Culturale. Vogliamo incidere in modo durevole sul progresso delle popolazioni locali. Consapevolezza, identità, appartenenza, orgoglio innervano professioni e competenze che “innovano sulla tradizione”.

[articolo del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise – 16 febbraio 2021](#)

2021.02.20 (filidido) *Giornalista – Centro di Educazione Ambientale “gli aquilotti” del Cai Abruzzo – Consiglio Direttivo Federparchi*

(2) CEMENTO E CANTIERE A FOSSACESIA (CH) – IL MARE ADRIATICO DICE LA SUA

CEMENTO E CANTIERE A FOSSACESIA (CH)
IL MARE ADRIATICO DICE LA SUA



E così sta accadendo quello che era normale accadesse.
Costruendo praticamente in riva al mare ecco che al primo gonfiarsi delle onde, osserviamo che l'acqua raggiunge il cemento messo dall'uomo.
Che ne dite voi? Prevedibile vero?

[- guardiamo insieme il video - di sabato 13 febbraio 2021](#)



Leggi e Autoregole

Sono state violate/aggirate sicuramente molte leggi e non sta

a me verificare.

Ma affermo e con determinazione, che esistono anche altre norme non codificate e codificabili da nessun scritto e che bisogna dare proprie.

È stata violata la legge del buon senso, della bellezza, del paesaggio, della capacità di interpretare ambiente e situazioni, di guardare oltre nell'uso e nella frequentazione delle risorse, di rispetto di un bene comune.

NON è più sufficiente l'intervento di ripristino

Certo adesso si interverrà. Speriamo per rimuovere il tutto, ma questo non ci basta ... non è sufficiente.

La ferita fisica e morale resta.

E poi non è detto che non si ripeta su altra spiaggia, in forma meno eclatante, ma sempre invasiva-



Prevenzione e cambiamento

Dobbiamo riuscire a prevenire, non a rincorrere le situazioni. Diventerà una moda parlare di **“transizione ecologica”** – adesso anche Ministero. La troveremo ovunque nel linguaggio quotidiano. Il concetto di passaggio, anche se legato l'ecologia, ci sarà offerto con tante, diverse, troppe declinazioni. Diventerà un po' come la parola **“sostenibilità”**. Ma affinché questo non diventi solo un sostantivo usato e abusato, senza pratico effetto, sulla bocca di tutti e sbandierato in ogni progetto, va prevista un'adeguata formazione che comporti una **“transizione amministrativa”** che velocizzi e non cancelli leggi di salvaguardia – come le Valutazioni Ambientali – VIA, VAS e VINCA, e determini un

cambiamento di visione e di comportamento, inducendo le **autoregole** – quelle non scritte, frutto di consapevolezza e cultura.

[\(1\) CEMENTO E CANTIERE SUI CIOTTOLI DELLA SPIAGGIA A FOSSACESIA \(CH\) – ABRUZZO REGIONE VERDE D'EUROPA? articolo del 2021.02.09](#)

2021.02.13 (*filidido*) *Giornalista* – *Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti" del Cai Abruzzo – CD Federparchi*